



Un'immagine della strage di Piazza della Loggia a Brescia. A lato Licio Gelli e sotto Massimo Brutti

Ora è accusato di cospirazione politica per la vicenda legata al golpe Borghese

Il piduista Gelli doveva sequestrare il presidente Saragat

Cospirazione politica e attentato alla libertà personale del presidente della Repubblica. Due reati gravissimi contestati a Licio Gelli, il capo della P2 in relazione agli sviluppi giudiziari sul golpe Borghese del 1970. Secondo il progetto Gelli infatti avrebbe dovuto arrestare il capo dello Stato dell'epoca, Giuseppe Saragat. Scoperta una verità sconcertante: i comandi Nato seguirono da vicino le attività dei golpisti. Senza denunciarle.

ROMA. Quando i giudici gli hanno fatto vedere le trascrizioni dei nastri occulti per vent'anni per volere di Andreotti e gli hanno comunicato che da quel momento era formalmente imputato per la sua partecipazione «ad alto livello» al tentato golpe Borghese del dicembre del 1970 è ammutolito. Lui solitamente di molte parole e dispensatore di poesie ed esternazioni ha guardato le persone che erano sedute davanti «Non ho nulla da dire», ha sussurrato. Poi il silenzio. Aveva accusato il colpo. Si perché il capo della potente loggia P2 adesso è accusato di cospirazione politica mediante associazione e attentato alla libertà personale del presidente della Repubblica. Lui l'amico di Peron e di Reagan nel dicembre del 1970 se il colpo di Stato non fosse stato annullato all'ultimo istante avrebbe dovuto guidare un manipolo di armati incaricati di catturare l'allora presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. Gelli avrebbe arrestato il capo dello Stato o nella sua abitazione di via della Camilla o addirittura al Quirinale dove il venerabile a quanto pare aveva libero accesso. Le prove per sostenere questa accusa ci sono e sono anche pregnanti.

Ma il capo della P2 non è stato il solo a finire sotto inchiesta dopo gli sviluppi delle indagini sul golpe Borghese: possibili grazie al lavoro del giudice istruttore milanese Guido Salvini. Con lui sono accusati l'ex capo dell'ufficio D del Sid il generale piduista Gianadeho Maletti da tempo nparato in Sudfrica e il generale di corpo d'Armata Sandro Romagnoli già comandante della Regione militare centrale e in pensione solo dal 1992. Secondo gli inquirenti Maletti e Romagnoli sono responsabili dei reati di omissione di atti d'ufficio e sottrazione e falsificazione di documenti relativi alla sicurezza dello Stato. Perché? Furono i due generali forse eseguendo «consigli» altolati a far sparire tutte le prove che avrebbero inchiodato non solo Licio Gelli ma anche l'ammiraglio Giovanni Tomasi diventato di lì a poco capo di Stato maggiore della Difesa e moltissimi alti ufficiali delle forze armate. E ancora con la loro azione di «omissione» impedirono che la magistratura potesse indagare sulle strutture parallele conniventi a quel progetto golpista e soprattutto al ruolo dei responsabili delle basi Nato che seguirono tutti gli sviluppi del preparato del colpo di Stato senza intervenire né tantomeno allertare gli «alleati». Al contrario. Più volte nelle basi americane di Vicenza e Verona ci furono incontri tra golpisti e rappresentanti dell'intelligence atlantica.

«Servono regole per gli 007»

Massimo Brutti e la relazione sui servizi segreti

«C'è bisogno di nuove regole perché sia garantita l'affidabilità democratica dei servizi segreti. Oggi, con la nuova situazione internazionale dobbiamo cogliere l'occasione per cambiare a fondo». Il senatore del Pds Massimo Brutti riflette sulla relazione del Comitato di controllo da lui presieduto, e resa pubblica venerdì. «Sarebbe inammissibile se in servizio ci fossero ancora funzionari coinvolti nelle deviazioni».



GIANNI CIPRIANI

ROMA. La relazione del Comitato di controllo ha suscitato un certo scalpore. È sembrato un atto non rituale. Qualcuno ha apprezzato molto, ma qualcuno no. Ora cosa è lecito sperare? Quelle pagine resteranno come una, seppur colorata, testimonianza, oppure possono rappresentare il punto di partenza per un reale cambiamento? Io spero che non sia solo una testimonianza. Credo che nuove regole per i servizi di informazione e sicurezza siano necessarie. Bisogna vararle subito. Questo sarebbe un primo passo per una più generale riforma dell'organizzazione statale del paese. Ha bisogno e che deve essere il risultato di una campagna di forze in campo. Le regole per garantire l'affidabilità di massima dei servizi segreti non possono essere fatte da una parte sola. Devono essere fatte insieme. E non con la relazione, abbiamo dato un contributo alla definizione delle priorità. Al di là delle ipotesi di riforma e, anche, dell'introduzione di nuove norme che consentano di arginare ogni margine di arbitrio.

frontato con la necessaria decisione. Oggi, con il diverso quadro internazionale, è possibile pretendere il rispetto della nostra sovranità nazionale? Non sarebbe così possibile distanziarsi dai residui della doppia lealtà? Anzi io credo che il quadro sia profondamente diverso rispetto agli anni della guerra fredda. Le stesse funzioni dei servizi segreti sono molto cambiate. Tra gli stessi vertici c'è un atteggiamento di maggiore apertura. Ripeto: noi dobbiamo introdurre regole nuove. Perché insisto? La ragione è semplice. La mutazione del quadro internazionale ha prodotto una sorta di situazione di attesa. Eppure c'è consapevolezza che devono essere riconvertiti gli obiettivi e gli indirizzi di lavoro. E questo in parte sta avvenendo. Ma su molti aspetti della collocazione dei servizi italiani nel contesto internazionale e sulla loro disciplina ancora non c'è determinazione compiuta. Quindi la riforma deve andare di pari passo con la presa d'atto di una realtà diversa. Noi abbiamo bisogno di costruire apparati che siano affidabili, garantiti nel loro lavoro e credibili e forti nei rapporti con i servizi degli altri paesi.

Recentemente è stata scoperta l'esistenza della cosiddetta «Giulia» o, più correttamente, delle «legioni». Secondo la testimonianza di Spiazzi, questa struttura dipendeva dallo Stato maggiore, ma anche dal vecchio servizio segreto. Ne faceva parte gente che ha fatto carriera, magari qualcuno è diventato anche generale. Cosa farà il Comitato? Certamente disporremo un accertamento per mettere a fuoco le deviazioni e i comportamenti illegittimi. C'era qualcuno che pensava che corrispondesse ad interessi nazionali e indirizzava o proteggeva gruppi eversivi, depistare le indagini della magistratura sulle stragi. Di questi uomini c'è qualcuno che ha ancora posti di responsabilità che è giunto ad incarichi rilevanti? Sarebbe inammissibile. E poi la domanda che noi ci poniamo è come sia stato possibile tutto ciò. E anche qui si torna alle regole che non ci sono o sono inutili. Come è possibile che non ci sia documentazione su comportamenti di tal genere compiuti non da uno o due funzionari isolati ma da interi settori di questi apparati? Dove è andata a finire la memoria di questi atti e di queste operazioni? È stata distrutta qualcuno la conserva e in base a quale criterio? Domande che rimandano la questione di fondo della riforma. Noi abbiamo chiesto l'informaticizzazione degli archivi e un'organizzazione tale da impedire che ci siano ancora documenti che possono essere occultati.

Ultima cosa i nostri servizi di «intelligence», nei loro complessi, oggi, sono ancora incontrollabili? Io vorrei che il controllo dell'organico parlamentare fosse permanente e pieno proprio per poter formulare un giudizio motivato e sicuro sul grado di affidabilità di questi apparati. Vorrei che i controlli fossero tali anche per dare coraggio a chi lavora in questo settore. Ma per parlare tutto ciò non è ancora una volta sono necessari meccanismi e garanzie che ancora non esistono.

EUGENIO BORGNA COME SE FINISSE IL MONDO

Il senso delle esperienze architettoniche. Cinema e poesia come chiavi interpretative della ricchezza dell'esperienza poetica.

MICHAEL BRAUN L'ITALIA DA ANDREOTTI A BERLUSCONI

Rivoluzioni e prospettive politiche in un Paese a rischio. Traduzione di Carlo Mamoldi. Come è giunta l'Italia all'attuale situazione? Qual è il senso di gli eventi che stiamo vivendo? Quali le prospettive future? In questo suo più illuminato e giovanile polilogico (e de socio) costituisce le basi e i rivolgimenti che hanno scatenato la nostra storia politica dall'instaurazione di un Repubblica ai problemi di oggi.

ADRIANA CAVARERO CORPO IN FIGURE

Filosofia e politica della corporatività. Il complesso rapporto tra la politica da sempre prerogativa maschile e il corpo incarnazione della femminilità. Da Antigone a Ophelia da Maria Zambano a Ingeborg Bachmann le teorie del femminismo critico in un originale scansionamento interpretativo.

MARIO MIEGGE IL SOGNO DEL RE DI BABILONIA

Profetia e storia da Thomas Munzer a Isaac Newton. La profetia di Daniele come prima formulazione del senso di tempo storico in un affascinante ritratto critico.

LYN MIKEL BROWN CAROL GILLIGAN L'INCONTRO E LA SVOLTA

La psicologia femminile e lo sviluppo delle adolescenti. Traduzione di Ester Dornetti. Dalla preadolescenza all'adolescenza. L'alternativa al silenzio e alla negazione di sé. La voce come chiave di comprensione dell'ordine sociale e come misura della salute psicologica.

UMBERTO CURI ENDIADI

Figure della duplicità. Il nodo filosofico di identità e alterità, uno e molti, attraverso le figure del mito e della tragedia greca come caratteri fondamentali della condizione umana.

LAURA BOELLA HANNAH ARENDT

Agire politicamente. Pensare politicamente. Un esauriente saggio che delinea il ritratto di Hannah Arendt, la sua produzione di giornalista e saggista nonché il suo pensiero storico politico e teorico.

ROBERT NOZICK LA NATURA DELLA RAZIONALITÀ

Traduzione di Rodolfo Rini. Nozick prosegue la sua indagine sui nessi tra filosofia ed esperienza "ordinaria" un'ardita teoria dell'agire razionale che comprende oltre al significato causale ed evidenziale degli atti umani anche il loro significato simbolico.

INTERZONE

STEVE AUKSTAKALNIS DAVID BLATNER MIRAGGI ELETTRONICI

Atte, scienze e tecniche di realtà virtuali. Traduzione di G. P. Picco / Shake. Un'agile introduzione al mondo delle realtà virtuali per scoprire la verità su questa nuova tecnologia.

DONNA J. HARAWAY MANIFESTO CYBORG

Donne, tecnologia e biopolitiche del corpo. Traduzione e cura di Liana Borghi. Da una figura chiave del cyberfemminismo una sfida alle femministe di oggi: inventare nuove immagini di pensiero che ci possano aiutare a pensare al cambiamento.